

Spunti di riflessione

Parliamone.....

Mariangela Giulini

21 febbraio 2005-Roma Pantheon Manifestazione di protesta AGIS; la motivazione è stata la seguente: *No ai tagli delle risorse – No alla disattenzione del Governo e del Parlamento – La cultura costa, ma l'incultura costa di più – L'Italia è intelligenza – Pensa al tuo futuro – Difendi la Cultura italiana.*

Alla manifestazione hanno preso parte Istituzioni, personalità del campo teatrale e Associazioni culturali. Il nostro silenzio non è stato causato da disattenzione, ma da difficoltà logistiche; infatti le Associazioni hanno manifestato tenendo aperte le sedi e accogliendo i propri soci in seduta aperta per tutto il giorno. Non avendo una sede, per noi era impossibile prendere parte in maniera visibile all'agitazione, desideriamo, però, anche se in ritardo, ma con lo spirito dell'adesione, rendere nota ai soci e agli amici la situazione di grande disagio che ormai da anni vivono i teatri e la cultura in generale. Molto facile chiudere gli occhi pensando che non sono affari nostri e che le nostre preoccupazioni si rivolgono essenzialmente al potere d'acquisto dell'Euro; molto semplicistico liquidare il discorso dicendo che se soffrono i grandi Teatri e le Fondazioni dipenderà dalla politica sbagliata degli stessi; un impoverimento del mondo teatrale coinvolge tutti: dagli artisti, agli operatori tecnici, dai dirigenti, agli operai del settore e, in ultima analisi, gli spettatori. Se le grandi produzioni diminuiranno, certamente non avranno migliore fortuna gli spettacoli organizzati dai piccoli gruppi; le Associazioni che da sempre hanno dato vita a produzioni in scala ridotta, se non otterranno più finanziamenti, dovranno ridimensionare i loro programmi e perderemo quel bene prezioso che è rappresentato dagli spettacoli di provincia o di periferia, così importanti per tenere in vita l'amore e la frequentazione del teatro. Cosa ne sarà dei giovani Artisti

che già oggi lamentano una drastica riduzione di lavoro e di chiamate? Che ne sarà di quella importante palestra dei debuttanti che ha sempre aperto le porte ai divi alle prime armi? Se restringiamo l'attenzione al campo lirico che è quello che amiamo e ci dedichiamo alla lettura delle biografie dei grandi Artisti del passato e del presente troviamo il loro percorso teatrale dei primi anni sui palcoscenici di piccoli teatri sperduti in quell'Italia ricca di passione e di cultura, ma talvolta sconosciuta e spesso mai sentita nominare. È proprio lì, però, che nascono e crescono i giovani artisti i quali si "fanno le

Segue a Pag. 4)

La segreteria informa

ABBIAMO ORGANIZZATO

GIOVEDÌ 9 GIUGNO

AUDITORIUM POLLINI ore 21

Siamo stati invitati a partecipare alla seconda delle tre serate organizzate da un Comitato di genitori di giovani affetti da "Disturbo bipolare". Si tratta di una malattia seria della sfera psichica molto diffusa, ma poco conosciuta. Il Comitato, presieduto dal prof. Dal Palù, intende presentare le problematiche derivanti dalla presenza di tale malattia all'interno della famiglia e della società e accompagnare tale conversazione con un breve intermezzo teatrale, nel nostro caso lirico, in cui vengano dimostrati gli effetti devastanti della esaltazione o della depressione nell'uomo. Abbiamo invitato e ha dato molto volentieri la sua disponibilità gratuita il soprano Elisabetta Battaglia che, accompagnata dal pianista M° Marco Titotto, si esibirà in un repertorio opportunamente scelto. L'ingresso è gratuito e i nostri soci, se sono interessati, sono invitati a intervenire per dimostrare che lo scopo di una Associazione culturale è quello di intendere la cultura anche come un segno vitale di partecipazione e condivisione del dolore e della malattia.

MARTEDÌ 28 GIUGNO







CIRCOLO UNIFICATO DELL'ESERCITO ore 21

Siamo alla terza edizione dell'incontro serale nel giardino del Circolo di Prato della Valle in cui godremo del bel fresco ambiente cittadino allietati dalla voce giovane e briosa del soprano Stefania Miotto accompagnata al pianoforte dal M° Roberto Rossetto e al violino da Matteo Mesini. Nell'intervallo prenderemo un gelato e, fra conversazioni e musica, trascorreremo sicuramente una piacevole serata. Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di 10 €. Si prega di telefonare in segreteria per prenotare e permetterci di organizzare al meglio la serata.

Segue a Pag. 4)

SOMMARIO

Pag.

Spunti di riflessione  La segreteria informa 	1
C'era una volta 	2
Artisti del passato - Mariano Stabile  L'opinione 	3
Segue pagine 	4

C'era una volta

Maria Grazia Fabbri Colabich

Proibitissimo avvicinarsi; a noi, allora bambini del quartiere, il luogo incuteva sì timore, ma al contempo ci attirava col suo fascino sinistro di misteriosa, indefinibile costruzione in totale abbandono e disfacimento. Ogni tanto qualcuno più ardito o più grandicello osava, attraversando un mare di erbacce incolte, avvicinarsi a uno degli accessi al luogo, ma il massimo che poteva fare, era dare una sbirciatina dentro, in quella inquietante semi-oscurità e nulla più, perché il passo gli era sbarrato da una spessa grata di ferro che il Comune aveva fatto porre per impedirne l'entrata. Un vistoso cartello ordinava perentoriamente di tenersi alla larga. E' scontato che, come tutto ciò che è proibito, quelle antiche mura della Città, con i loro anfratti bui e misteriosi, erano per noi come calamita e la meta preferita di ogni nostra incursione

nel quartiere; ogni nostro gioco lì ci portava. Anch'io, attraversata quell'erba alta e insidiosa, (già atto, questo, ritenuto di grande coraggio), ho sbirciato in quell'antro scuro e più di una volta, la sera, prima di dormire, ho pensato a come sarebbe stato "terrificante" avventurarsi in quei paraggi di notte. Cosa significava quel luogo, mi chiedevo, che fantasmi poi vi si aggiravano e chissà se là sotto svolazzavano quegli orribili uccellacci neri che tirano i bambini per i capelli?

Sono passati dei begli anni da allora: i bimbi non giocano più fuori, cemento e traffico hanno sostituito i campi di papaveri e lo smog ammorbava l'aria. Il quartiere di cui vi parlo e in cui sono nata e cresciuta è quello di "Città Giardino" (nome oggi del tutto improprio) e il luogo proibito, molti l'avranno riconosciuto, altro non era che il Bastione Alicorno. Gli anni erano i cinquanta e io abitavo nei pressi delle cinquecentesche mura che, tuttavia, appartengono al vicino e confinante quartiere di S. Croce. Il mistero non è più un mistero: il Bastione Alicorno è una struttura militare, appunto del '500, che fa parte di quell'opera di fortificazione voluta dalla Repubblica Veneta a difesa della nostra Città e quindi del suo territorio. Dopo un lungo periodo di pace, Padova, perduta la sua importanza militare, dimenticò le sue fortificazioni che, abbandonate, subirono i danni del tempo, tanto da divenire, per il degrado, quel sito indefinibile e un po' sinistro agli occhi di noi bambini.

Passò dell'altro tempo e finalmente, in anni a noi vicini, qualcuno si decise di sollecitare un progressivo restauro dell'antica cinta muraria e, a tale scopo, addirittura era nato il "Comitato

Mura di Padova". Il Circolo della Lirica, o meglio, il Presidente e tutti i suoi più stretti collaboratori, volentieri lavorarono con il Comitato Mura perché, forti del parere di esperti e tecnici del settore, per primi, individuaronò nel Bastione, che fa parte di tutto il complesso, uno spazio adatto per far musica e canto. Infatti, durante le molte visite al cantiere, si era scoperto che suoni e voci echeggiavano nel modo più opportuno, insomma che l'acustica era buona, proprio grazie alle caratteristiche del sito. Per di più si pensò che i mattoni a vista, l'alto soffitto a volte, i fori alle pareti per i cannoni, insomma che l'essenzialità del tutto, potesse esercitare una notevole suggestione su un potenziale spettatore. L'idea era brillante e in tal senso allora si lavorò fianco a fianco, tanto più che la Città, purtroppo, manca

va e manca a tutt'oggi, di uno spazio assai più ampio e attrezzato ove fare teatro, musica, ballo e quant'altro. Nel '93, tra mille difficoltà e con molta buona volontà da parte degli organizzatori, il Bastione restaurato si offre alla cittadinanza, aprendo la sua attività con un concerto lirico a cui collabora anche il Comitato Mura. Il nostro tenore Maurizio Saltarin e il basso vicentino Carlo Zardo accolgono gli scroscianti applausi di un pubblico che si mostra entusiasta sia di loro che



dell'insolito teatro.

Sono orgogliosa di poter dire che fummo noi del Circolo della Lirica a volere e inaugurare quell'ormai lontana stagione di spettacoli, riscuotendo ovunque consensi. Ma più mi importa sottolineare che, anche negli anni seguenti, ostinatamente credemmo in questa struttura, sforzandoci di proporre sempre nuovi lavori e chiedendo con insistenza all'Amministrazione di intervenire laddove scoprivamo gravi carenze e inspiegabili dimenticanze (l'assenza di servizi igienici per esempio o di qualcosa, per gli artisti, che vagamente assomigliasse a dei camerini).

La grande passione per la musica ci sostenne in quei primissimi anni e l'orgoglio di poter offrire, a costo contenuto, spettacoli di buon livello (giudizio di critica e pubblico). Molti si chiederanno come questo possa essere e io vi assicuro e, i fatti lo hanno dimostrato, che si può. Si può se ci si avvale di persone che con competenza sanno individuare le voci giuste, talvolta anche solo esordienti e va da sé che bisogna sopperire alla mancanza di costose scenografie con espedienti e accorgimenti mirati: giochi di luce, colori, immagini proiettate. *Segue a Pag. 4)*

Artisti del passato

Mariano Stabile

Paolo Padoan



Il nome di Mariano Stabile resta ormai indissolubilmente legato ad un personaggio della letteratura e della musica: Falstaff, e ad un direttore d'orchestra: Arturo Toscanini. Del celebre libertino verdiano egli è stato per unanime consenso il maggiore interprete del secolo appena trascorso e lo propose al pubblico per ben mille e duecento volte nei più importanti teatri europei e soprattutto alla Scala. Toscanini, che ne intuì le capacità e soprattutto la vocalità, insegnò personalmente la parte

al giovane baritono siciliano (Palermo 1888 - Milano 1968) e gli rivelò le linee fondamentali del personaggio. Il successo fu repentino, sebbene Stabile non avesse - da un punto di vista strettamente vocale - tutte le carte in regola. Egli infatti non possedeva la classica "bella voce": il suo mezzo vocale non solo era poco esteso (piuttosto scarno nel registro grave e poco sviluppato in quello acuto), era anche limitato nello spessore ed appariva povero nel timbro. Eppure riuscì ad imporsi, dimostrando di saper vincere attraverso l'esercizio dell'intelligenza, e quelle che potevano apparire carenze invalicabili risultarono l'espressione di una inconfondibile cifra interpretativa. A ciò si aggiunga una interpretazione acuta, una declamazione intensa e, non ultime, qualità d'attore di prim'ordine. Fu quindi uno storico Falstaff. Ottenne comunque grandi successi anche come Jago e come Scarpia. Del primo seppe cogliere le cadenze insinuanti, al secondo invece seppe togliere le truculenze esteriori. Morì a Milano a settantannove anni.

al giovane baritono siciliano (Palermo 1888 - Milano 1968) e gli rivelò le linee fondamentali del personaggio. Il successo fu repentino, sebbene Stabile non avesse - da un punto di vista strettamente vocale - tutte le carte in regola. Egli infatti non possedeva la classica "bella voce": il suo mezzo vocale non solo era poco esteso (piuttosto scarno nel registro grave e poco sviluppato in quello acuto), era anche limitato nello spessore ed appariva povero nel timbro. Eppure riuscì ad imporsi, dimostrando di saper vincere attraverso l'esercizio dell'intelligenza, e quelle che potevano apparire carenze invalicabili risultarono l'espressione di una inconfondibile cifra interpretativa. A ciò si aggiunga una interpretazione acuta, una declamazione intensa e, non ultime, qualità d'attore di prim'ordine. Fu quindi uno storico Falstaff. Ottenne comunque grandi successi anche come Jago e come Scarpia. Del primo seppe cogliere le cadenze insinuanti, al secondo invece seppe togliere le truculenze esteriori. Morì a Milano a settantannove anni.

al giovane baritono siciliano (Palermo 1888 - Milano 1968) e gli rivelò le linee fondamentali del personaggio. Il successo fu repentino, sebbene Stabile non avesse - da un punto di vista strettamente vocale - tutte le carte in regola. Egli infatti non possedeva la classica "bella voce": il suo mezzo vocale non solo era poco esteso (piuttosto scarno nel registro grave e poco sviluppato in quello acuto), era anche limitato nello spessore ed appariva povero nel timbro. Eppure riuscì ad imporsi, dimostrando di saper vincere attraverso l'esercizio dell'intelligenza, e quelle che potevano apparire carenze invalicabili risultarono l'espressione di una inconfondibile cifra interpretativa. A ciò si aggiunga una interpretazione acuta, una declamazione intensa e, non ultime, qualità d'attore di prim'ordine. Fu quindi uno storico Falstaff. Ottenne comunque grandi successi anche come Jago e come Scarpia. Del primo seppe cogliere le cadenze insinuanti, al secondo invece seppe togliere le truculenze esteriori. Morì a Milano a settantannove anni.

L'opinione

Vasco Rossi *Lauræa Honoris Causa*

E' inutile nascondercelo, a noi melomani è una notizia che "dà fastidio". Ma se questo è il sintomo vediamo la causa e ragioniamoci sopra. La cosa più semplice, e che ci soddisferebbe, è quella di considerarla una cosa poco seria, o meglio una forma pubblicitaria di cattivo gusto, purtroppo non è così. Per ascoltare Vasco Rossi accorrono migliaia di persone e non gratuitamente, ma pagando un costoso biglietto d'ingresso. Non possiamo mettere la testa sotto la sabbia e ignorare la realtà perché non ci piace. Dobbiamo ammettere che il coinvolgimento patriottico con cui i giovani si entusiasmano al "Suoni la tromba intrepido" o languivano al "Tornami a dir che m'ami" e si commuovevano al "Lassù in cielo" fa fatica a riprodursi, ora i giovani provano quelle sensazioni ascoltando le parole di Vasco Rossi. D'accordo, egli non usa mezzi eccezionali, la sua vocalità, che necessita dell'amplificazione per essere udita, è quella (anzi quasi peggiore) di un normale cantante intonato, il supporto musicale da lui composto è quello che qualsiasi strimpellatore di chitarra che conosce solo gli accordi (le attuali partiture di musica leggera quasi sempre si limitano a riportare le sigle di detti accordi) può inventare con poca fantasia, malgrado tutto il suo messaggio arriva e coinvolge la platea, il motivo musicale viene acquisito e (orrore e sacrilegio) cantato da tutti, assieme a lui. Detto ciò dobbiamo forse concludere che stiamo difendendo una causa persa, che la nostra è solo un'operazione nostalgica? Io dico di no perché le emozioni che

viviamo nell'ascoltare la "nostra" musica sono reali e spontanee e i conservatori devono fare una selezione tra coloro che, in possesso di una qualche vocalità, richiedono di essere ammessi ai corsi di canto, la questione è altra e tale da animare un serio dibattito se lo si volesse "sincero" e senza preconcetti. La mia modesta opinione è che risalendo a tempi non troppo lontani si è voluto spogliare la lirica dell'aggettivo "popolare" ritenendolo riduttivo e, a torto o a ragione, farla assurgere a un genere più "nobile". I grandi cantanti per un certo periodo hanno abbandonato il "vezzo", peraltro redditizio negli anni '30 - '40, di interpretare la cosiddetta musica leggera e quando un certo Pavarotti ha provato a riallacciare un rapporto con le nuove generazioni mescolando il "sacro" con il "profano" ha scandalizzato. Le eccezioni Bocelli e Safina non fanno che confermare la regola. Naturalmente il "mercato" non guarda in faccia nessuno e alimenta chi lo fa rendere, (d'altronde anche la musica lirica si è avvalsa dello stesso strumento per svilupparsi) e finché non si prenderà il toro per le corna, affrontando l'argomento senza volere salire in cattedra, non vedo un futuro prospero per la musica lirica. Intendiamoci, non mi dissocio con l'articolo di fondo, che condivido in pieno, dico semplicemente che la musica lirica deve ritrovare il modo di attirare i giovani e le grandi platee per innescare anche un sistema di autofinanziamento.

Parliamone..... (da Pag. 1)

ossa” di fronte a un pubblico non di musicologi illustri, ma di appassionati non sempre teneri e spesso molto preparati e buoni giudici. La nostra Associazione non ha mai voluto assumere il ruolo di produttore, ma teme l'impoverimento degli altri perché esso creerebbe la cessazione di quell'indotto così prezioso per i giovani che con tanti sacrifici studiano, si impegnano, fanno Concorsi, seguono corsi di specializzazione e poi si ritrovano a disputarsi un concerto ogni tanto, senza la sicurezza e anche senza la speranza di “sbarcare il lunario” con l'arte, costretti a trovarsi un posto di lavoro tardi rispetto ad altri che questa ricerca l'hanno fatta subito, alla fine del corso di studi. Il panorama sembra catastrofico, ma sappiamo anche che l'Italia e gli Italiani hanno la forza e la capacità di affrontare le difficoltà e di superarle, sono sicura che anche in questa congiuntura si troverà il modo per far sì che la cultura non muoia!

La segreteria informa (da Pag. 1)

SABATO 2 LUGLIO

“NABUCCO” di G. Verdi a ODERZO

Quest'anno finalmente andremo a Oderzo per assistere all'opera lirica che con tanta passione l'Associazione ODER ATTO SECONDO organizza da alcuni anni. Avremo l'occasione di renderci conto che in provincia si riesce a fare spettacolo anche con pochi mezzi, ma con tanta passione. Interprete di eccezione il baritono Renato Bruson che, tra l'altro, quest'anno sarà il presidente della Commissione del Concorso Iris Adami Corradetti. Avremo posti di prima platea nella meravigliosa piazza di Oderzo e assisteremo a una produzione del Nabucco del Teatro di Maribor in collaborazione con l'Associazione ODER presieduta dalla simpaticissima Maria Grazia Patella.

Prezzo della trasferta 40 €. Si prega di telefonare al più presto allo 049 605117 per la prenotazione. Per quanto riguarda l'orario di partenza verrà indicato all'atto della prenotazione.

Informazioni e iscrizioni:

- * Agenzia APA - Riviera Tito Livio 12 (Centro)
- * Negozio decorazioni: Via dei Soncin, 12 (Centro)
- * Negozio Natale Nalon - Via Vecellio 75 (Arcella)

Contatti telefonici e prenotazioni:

- ☎ 049.658.308 : Presidente Maria Angela Giulini
- ☎ 340 5933 184 : Cellulare (Presidente)
- ☎ 049.864.59.88 : Segretaria Wilma Nalon
- ☎ 049.605.117 : Natale Nalon (orario d'ufficio) - FAX : 049.605.056
- ☎ 049.626.816 : Vicepresidente - Direttore artistico Gianfranco Danieletto

Internet <http://www.circolodellalirica.it>

E-mail danieletto@aliceposta.it - info@circolodellalirica.it

C'era una volta (da Pag. 2)

voci fuori campo e via dicendo. Tutto questo può riuscire bene se riferito all'affascinante unicità che rappresenta il Bastione Alicorno. Dagli anni '90 in poi, lì si esibirono nuovi, emergenti talenti e artisti già affermati. Ricordiamo con affetto i tenori Saltarin, Secco, Grollo, Casciari, Zanetti, Guenno, Ferroni e Langaro e i soprani Dorigo, Lantieri, Giannini, Rampazzo, Battaglia, Smiech e Tartaro. i mezzosoprani Cicogna e Montanari, i bassi Zardo, Esposito e Finesso, i baritoni Zese, Bologna e Sari. Spesso erano presenti il Coro del Teatro Verdi e il Mascagni. Al pianoforte si alternavano i valenti maestri Rosa e Volpato. A nome del Circolo della Lirica tutto, li ringraziamo ancora per la fiducia accordataci e per le condizioni, quasi sempre precarie, in cui hanno accettato di lavorare per noi. Visto che è il momento dei ricordi, mi piace tra tutte le opere rappresentate, rammentare il recentissimo *Andrea Chenier* (anno 2003), molto apprezzato anche per l'originalità della regia e l'inconsueto *Mefistofele*, più lontano nel tempo, nato dalla straordinaria collaborazione con il corpo di ballo A.N. D.A. e le splendide coreografie di Roberta Riccoboni. Era l'estate del 1997, nel cast il tenore Secco (Faust), i soprani Ramazzo (Margherita) e Giannini (Elena) e l'allora esordiente Alex Esposito (Mefistofele). Accompagnava al pianoforte il M° Volpato e la voce narrante era del noto musicologo e amico P. Padoan. Fu davvero una serata indimenticabile e per l'originalità dell'idea e per la bravura di tutti gli artisti impegnati, cantanti e non.

Ma i bei sogni durano poco e oggi, con molta amarezza, rimpiangiamo quel tempo, e da più parti, quando ci si domanda, che cosa all'Alicorno andrà in scena quest'anno (puro eufemismo, perché scena non c'è), dobbiamo rispondere che non si farà nulla, perché *vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare...* La lirica non è più nel programma, ci saranno spettacoli di altro genere, ma di lirica no. Queste le decisioni di chi, attualmente, presiede il quartiere 4 (Santa Croce - Santo Osvaldo). Non conosco le motivazioni di colui che ha fatto questa scelta, ma sono certa che deluderà una bella parte di pubblico che forse lui sottovaluta e di cui non si cura e non riesce a prevedere la logica reazione. Non suoni questa come minaccia, ma piuttosto, come un invito per il prossimo futuro, di venire incontro, come sarebbe giusto e auspicabile, ai gusti di tutti. Lasciando pur perdere le varie considerazioni di come, perché e con l'aiuto di chi questo ex deposito di polveri sia divenuto quel luogo che è, diciamo solo che sarebbe cosa saggia che questo piccolo “contenitore” nato con la lirica e cresciuto perché da essa, soprattutto, amorevolmente accudito, non rinnegasse le origini della sua rinascita. Chiedo scusa se ne ho fatto la storia, ma molti sembra non la conoscano e io, testimone della sua nuova vita, essendo molto, ma molto affezionata al luogo, ci tengo che si sappia e che si ricordi. Mi faccio portavoce di tutti coloro che sono, oggi, delusi che poi sono quelli che appena, appena ieri, hanno voluto e creduto nel recupero del Bastione, per esso hanno lavorato e per esso si sono prodigati in mille modi, a volte rischiando di persona ... Se questo foglio arriverà anche a qualcuno che conta, spero si voglia accogliere questo “grido di dolore”, divenuto ormai talmente alto che solo i sordi non riescono a sentirlo.